

LA CATTEDRA UNESCO “PAESAGGI CULTURALI
DEL MEDITERRANEO E COMUNITÀ DI SAPERI” E
L’OSSERVATORIO PER LA GESTIONE DEI SASSI DI MATERA

DI ANGELA COLONNA

La storia del Mediterraneo testimonia di culture della sostenibilità ambientale e di usi integrati delle risorse territoriali. Il Mediterraneo, un mare su cui si affacciano tre continenti, è un’area di confine permeabile tra civiltà e culture diverse, un luogo di scambi ma anche di conflitti. Spazio ridotto, mare interno, è oggi anche il luogo turbolento e tragico delle rotte dei migranti e delle relazioni complesse tra i Nord e i Sud del mondo. Si tratta di un luogo geostorico con una definita identità culturale e i paesaggi culturali sono proprio un ambito in cui si evidenzia l’identità del Mediterraneo, un’identità che si declina proprio nelle molte differenze tra le distinte civiltà che in questo mare si confrontano, dialogano, scambiano, si influenzano e si scontrano. La ricerca e la didattica per la conoscenza dei tratti comuni e delle differenze nel panorama dei paesaggi culturali mediterranei può contribuire a costruire una cultura della pace, della cooperazione e della sostenibilità.

Il programma UNITWIN/UNESCO Chairs, che ha compiuto venticinque anni nel 2017, è nato nell’ambito del Programma Internazionale per la Cooperazione Universitaria (IUC – International University Cooperation), quest’ultimo istituito nel 1991 nel corso della ventiseiesima Conferenza Generale dell’UNESCO, al fine di rafforzare l’interconnessione internazionale tra i centri universitari e tra le istituzioni educative e scientifiche di tutto il mondo. Il programma, gestito dalla Divisione Istruzione Superiore dell’UNESCO, nasce con l’obiettivo di fare dell’UNESCO un laboratorio di idee e un catalizzatore per la cooperazione internazionale in grado di gestire il sapere socio-economico che sostiene allo sviluppo della pace, dei diritti umani e della democrazia. Il programma UNITWIN/UNESCO Chairs promuove la nascita di Cattedre UNESCO, con la funzione di centri di eccellenza per realizzare programmi di insegnamento e di ricerca avanzati in discipline connesse alle politiche di sviluppo nei Paesi terzi, per contribuire alla formazione nei Paesi in via di sviluppo di una classe dirigen-

te in grado di gestire autonomamente la crescita dei processi amministrativi e socioeconomici. Le Cattedre UNESCO hanno, quindi, la funzione di “think-tank” e di ponte tra il mondo accademico, la società civile, la ricerca e la politica, con il fine di garantire attraverso la cooperazione intellettuale l'accesso, il trasferimento e l'adeguamento del sapere all'interno e all'esterno delle frontiere nazionali.

La Cattedra UNESCO in *Mediterranean Cultural Landscapes and Communities of Knowledge*, la prima in Italia a sud di Napoli, è stata istituita a dicembre 2016 con la stipula della Convenzione tra UNESCO e Università degli Studi della Basilicata (UniBas), presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM), in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (SSBA).

Il tema “Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di Saperi” declina le competenze e gli interessi culturali delle due strutture dell'ateneo lucano presenti a Matera, DiCEM e SSBA, il cui profilo multidisciplinare intreccia gli ambiti dell'architettura, dell'ambiente e dei beni culturali, e costruisce un contesto di ricerca e di didattica trasversale sul tema del paesaggio culturale, con attenzione ai contesti delle regioni del Mediterraneo e dell'Europa. Tale competenza e vocazione viene declinata con alcune priorità e strategie dell'UNESCO, ovvero incrociando le tematiche della protezione, promozione e trasmissione del patrimonio culturale e dell'ambiente con la promozione della conoscenza e dell'educazione allo sviluppo sostenibile, contribuendo alla costruzione di una società della conoscenza inclusiva. La cattedra UNESCO costituisce un'occasione per collegare tale vocazione con le prospettive dell'UNESCO, ovvero con le strategie globali per affrontare i temi oggi cruciali per l'umanità puntando sulle sue migliori risorse. In questa ottica, il Mediterraneo è un luogo carico di risorse strategiche per affrontare le sfide del presente, e una di queste risorse è proprio la sostenibilità come competenza acquisita nella lunga gestazione dei suoi variegati paesaggi culturali.

Allo studio dei paesaggi culturali del Mediterraneo la Cattedra UNESCO intende collegare il tema delle identità culturali, concependo le comunità insediate come comunità di saperi, nella prospettiva di contribuire attraverso la ricerca a generare nuove idee utili per l'umanità di oggi e per un insegnamento orientato verso una visione globale strategica.

Inoltre, attraverso la Cattedra UNESCO si intende focalizzare il rapporto con le istituzioni locali orientando la relazione in funzione di una visione ampia, ovvero il proposito di fornire strumenti utili, attraverso una cooperazione responsabile, a un mondo in rapido cambiamento. La Cattedra UNESCO diventa, quindi, veicolo per approfondire la relazione collaborativa con le istituzioni locali e

per contribuire a identificare un indirizzo comune.

Matera costituisce un contesto di indagine e sperimentazione interessante per sviluppare i temi e gli indirizzi indicati, si colloca nella realtà culturale mediterranea ed è inserita nel circuito del patrimonio mondiale per la presenza del sito UNESCO de "I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri", un sito che ha i caratteri di un paesaggio culturale.¹

Ponendo attenzione alla necessità di difendere il patrimonio congiuntamente al contesto, ovvero l'ambiente e le pratiche di sapere che lo hanno generato, l'Ateneo lucano ha contribuito in alcune azioni che hanno messo in atto processi partecipativi: ha fatto parte del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per la redazione del Piano di Gestione del sito UNESCO² di Matera, è socio fondatore della *Fondazione Matera-Basilicata* 2019.

I criteri con cui è stato sancito l'inserimento dei Sassi nella lista Unesco corrispondono proprio a quelli che determinano l'iscrizione dei paesaggi culturali³. Il sito di Matera, essendo riconosciuto per quei valori che attengono alla categoria di "paesaggio culturale" con cui l'UNESCO ha ampliato l'idea stessa di patri-

1. Il sito UNESCO di Matera, l'ottavo sito italiano e il primo del meridione in ordine cronologico di iscrizione, è stato il primo in Italia ad essere basato sul riconoscimento dei valori relativi alla costruzione del "paesaggio culturale". La candidatura di Matera per l'iscrizione nella lista UNESCO e la sua successiva proclamazione nel 1993 avviene proprio in un momento caratterizzato dal dibattito culturale all'interno dell'UNESCO (revisione nel 1992 della Convenzione UNESCO del 1972) intorno all'idea di "paesaggio culturale" che definisce come espressione delle "opere combinate della natura e dell'uomo", e affianca questo nuovo ambito tipologico ai precedenti ambiti di "patrimonio culturale" e di "patrimonio naturale". I criteri con cui viene proclamato l'inserimento dei Sassi nella lista del patrimonio mondiale sono proprio quelli con cui vengono iscritti alla lista UNESCO i paesaggi culturali, mentre per il Ministero italiano per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), che ancora non contemplava questa categoria, Matera ricade sotto la dizione più generica di "sito" che, insieme con "monumento" e "complesso monumentale", era tra le categorie della classificazione ministeriale. Il sito di Matera, essendo riconosciuto per quei valori che attengono alla categoria di "paesaggio culturale", con cui l'UNESCO sta in quegli anni ampliando l'idea stessa di patrimonio, diventa in Italia occasione e avanguardia per sperimentazione intorno a quella visione e a quel dibattito culturale.

2. Il Piano di Gestione del sito UNESCO, richiesto dall'UNESCO dal 2002 e in Italia reso obbligatorio con la legge n.77 del 2006, è uno strumento di governo finalizzato a combinare la conservazione dei siti con lo sviluppo economico dei territori, con l'obiettivo di rafforzare attivamente la salvaguardia e la protezione del patrimonio culturale, naturale e immateriale mondiale.

3. Nel dettagliare il concetto di "paesaggio culturale", la Convenzione UNESCO del 1972 aggiunge che "i paesaggi culturali spesso riflettono specifiche tecniche di uso sostenibile del territorio" e manifestano "uno specifico rapporto spirituale con la natura", per cui "la tutela dei paesaggi culturali tradizionali è utile per il mantenimento della biodiversità".

monio, diventa in Italia occasione per contribuire alla sperimentazione sulla realtà di un patrimonio insieme naturale e culturale, sia per quanto riguarda lo studio e la conoscenza, sia sul fronte della gestione, ovvero per la sua salvaguardia e valorizzazione culturale, sociale e produttiva.

Per la redazione del Piano di Gestione del sito UNESCO di Matera è stato realizzato un percorso che ha avviato processi e strategie di partecipazione⁴, con un ciclo di tre simposi, “spazi ideativi partecipati”, che si sono tenuti a Matera tra febbraio e aprile 2013, e a cui hanno partecipato i cittadini, le istituzioni locali e quelle nazionali, lavorando insieme in gruppi di discussione facilitati.⁵ Il Piano di Gestione e il relativo Piano di Azioni⁶, sottoscritti dal Comitato di Pilotaggio e adottati dal Comune di Matera nel 2015, valorizzano l'esperienza realizzata dei tre simposi e rilanciano l'idea della partecipazione dal basso, da affiancare alla cooperazione interistituzionale, con la creazione di un Osservatorio Permanente per la gestione del sito UNESCO.

4. In tema di patrimonio culturale l'accento sulla “partecipazione” viene posta anche dalla più recente tra le Convenzioni culturali internazionali, quella di Faro, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa, entrata in vigore nel 2011 (l'Italia ha aderito nel 2013). La convenzione vede nella partecipazione dei cittadini e delle comunità la chiave per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e il suo contributo al benessere e alla qualità della vita. Questa esprime l'indirizzo europeo a incentivare forme di “governance” democratica partecipativa, nell'ottica di garantire e riconoscere il diritto all'eredità culturale. L'idea di “comunità di eredità” nasce dal concetto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano tra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, principio sancito nella “Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo” (Parigi 1948) e garantito dal “Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali” (Parigi 1966).

5. Per la costruzione del Piano di Gestione del sito materano è stato posto tra gli obiettivi quello di avviare percorsi e strategie di partecipazione. Nei tre simposi i partecipanti hanno lavorato insieme in gruppi di discussione facilitati, producendo molte idee e condivisioni, con la voglia di contribuire a un progetto comune dove sentirsi tutti protagonisti. I tre simposi sono stati un percorso breve per sperimentare una diversa modalità di interazione tra istituzioni e cittadini, ma sono stati anche l'avvio per costruire una struttura permanente innovativa per governare il patrimonio e con questo progettare il futuro della comunità e del territorio. In questa direzione Matera sta sperimentando in linea con altre indicazioni che arrivano dalla Comunità europea e dall'UNESCO. Si veda a riguardo A. COLONNA, D. FIORE, *Idee per un laboratorio partecipativo*, in Comune di Matera, *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO*, Matera 2012.

6. Angela Colonna e Domenico Fiore sono gli autori del Piano di Gestione, con relativo Piano di Azione, del sito UNESCO di Matera, consegnato al Comune di Matera nel 2013 per il quinquennio 2014-2019; A. COLONNA, D. FIORE, *Il Piano di Gestione de “I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera”*, in corso di pubblicazione.

Tra gli obiettivi specifici della Cattedra UNESCO, inseriti nella Convenzione tra UNESCO e UniBas, c'è quello di contribuire alla creazione dell'Osservatorio Permanente per la gestione del sito UNESCO "I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera". A tale proposito La Cattedra UNESCO funziona da attivatore di un nucleo di azioni per la realizzazione dell'Osservatorio come struttura di coordinamento e di funzionamento del Piano di Gestione, e come occasione per contribuire alla sperimentazione della modalità di gestione contenuta nel progetto dell'Osservatorio stesso.

Per costruire l'Osservatorio la Cattedra UNESCO ha avviato una collaborazione e sono stati presi accordi con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata e con l'Assessorato alla "Gestione e Valorizzazione UNESCO: Sassi e prospiciente Altipiano Murgiano" del Comune di Matera, con un progetto dal titolo "*Opera dei Sassi – Osservatorio del sito UNESCO dei Sassi e del parco delle chiese rupestri di Matera*".

Nell'ambito del progetto dell'Osservatorio dei Sassi la Cattedra UNESCO ha avviato la ricerca sui seguenti temi: le narrazioni del sito attraverso la storiografia del paesaggio (agrario, pittorico-visivo, letterario) e attraverso la lettura iconologica del paesaggio⁷; l'implementazione della documentazione del sito, una azione che si arricchisce di alcune ricerche in corso nel DICEM (sul patrimonio architettonico della città, e su altri aspetti del patrimonio materiale e immateriale) e nella SSBA (Carta Archeologica di Matera)⁸, e di alcune parti sviluppate nel progetto I-DEA⁹, per gli aspetti relativi alla documentazione del patrimonio demo-etno-antropologico del sito UNESCO all'interno del panorama regionale. Inoltre, per l'Osservatorio la Cattedra UNESCO si occupa di alcuni altri aspetti: stimolare un dibattito circa le forme di funzionamento generale di una struttura con tale compito; affrontare in forma esemplificativa la comunicazione e la

7. La ricerca sull'iconologia del paesaggio, i cui primi esiti saranno pubblicati nel 2018, è stata avviata anche con la tesi di dottorato di Thays Tonin, - tutor Angela Colonna -, su "*La Fortuna Critica Di Aby Warburg Attraverso Un'analisi Delle Trasmigrazione Culturali Dell'Italia Meridionale. Uno Studio Iconologico Del Patrimonio culturale di Matera*".

8. La Carta è anche oggetto della tesi di Dottorato di Ricerca di Paola Buttiglione, tutor Francesca Sogliani.

9. I-DEA - "*Raccolta, catalogazione, archiviazione e digitalizzazione di documenti memoriali e testimonianze orali in funzione della realizzazione di un primo 'exhibit' dell'Istituto Demo-Etno-Antropologico*", concepito come archivio degli archivi in forma di piattaforma digitale online della storia antropologica e culturale della regione Basilicata, è un progetto cardine del programma di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, e viene sviluppato dal DICEM, responsabile scientifico Ferdinando Mirizzi.

diffusione della conoscenza del sito in relazione ad alcuni temi e ambiti specifici di studio; indagare e sperimentare circa la costruzione di comunità di saperi e la partecipazione della comunità nella gestione del sito UNESCO.

L'avvio dell'Osservatorio Permanente per la gestione del sito UNESCO dei Sassi si colloca all'interno di una linea di ricerca relativa al contesto più ampio, ovvero l'Osservatorio del Paesaggio Mediterraneo. Da un lato, quindi, lo strumento è l'Osservatorio per la gestione di un sito UNESCO, dall'altro è l'Osservatorio del paesaggio, in riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio¹⁰. L'Osservatorio del paesaggio è uno strumento previsto dalla Convenzione Europea per l'armonizzazione dei diversi livelli amministrativi, per la conoscenza e consapevolezza del paesaggio all'interno della società, e per la tutela e progettazione del paesaggio in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Anche per la linea di ricerca della Cattedra UNESCO relativa all'Osservatorio del Paesaggio Mediterraneo si intendono esplorare gli aspetti che riguardano la narrazione del paesaggio, e principalmente la lettura iconologica del paesaggio mediterraneo¹¹. Lo studio relativo alle narrazioni dei paesaggi riguarda l'espressione culturale di processi identitari, la comprensione storica della produzione dei paesaggi e delle relazioni tra le comunità e i luoghi. Sulla narrazione del paesaggio la Cattedra UNESCO ha anche avviato una attività didattica, le Weeks of UNESCO Chair (WUC), un programma di workshop, con cadenza annuale, in cui si esplora il linguaggio narrativo filmico per la comprensione e comunicazio-

10. In riferimento al tema del paesaggio, mentre le Nazioni Unite, attraverso la Millennium Declaration (2001) e il Plan of Implementation (2002) si impegnano a salvaguardare ecosistemi e a migliorare condizioni sociali, il Consiglio d'Europa, con la Convenzione Europea del Paesaggio, adottata nel 2000, si preoccupa di salvaguardare, e di valorizzare, la cultura riflessa sul paesaggio, espressa dai valori attribuiti dalle singole comunità alle forme del territorio con cui instaurano relazioni esistenziali. Mentre le Nazioni Unite si preoccupano di gestire il rapporto tra risorse e popolazione, il Consiglio d'Europa, si preoccupa essenzialmente delle forme del territorio. Il paesaggio come forma del territorio, è però una forma connotata dai contesti sociali, dalla presenza dei valori espressi dalle comunità, le manifestazioni intellettuali e la spiritualità degli individui e delle comunità umane. La Convenzione proclama che gli stati devono "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". Viene esaltata la necessità di tener conto del modo con cui il paesaggio è percepito dalle popolazioni, e viene sostenuto che la percezione sociale debba essere intesa come la proiezione della cultura delle comunità locali.

11. Il gruppo di lavoro che ha ideato e avviato la ricerca "Iconologia del Paesaggio Mediterraneo" è costituito da Angela Colonna, Thays Tonin, Maria Onorina Panza e Mauro Vincenzo Fontana; e sono in corso accordi di collaborazioni con ricercatori e istituzioni di ricerca italiani ed esteri per lo sviluppo del progetto stesso.

ne dei caratteri di un luogo. Infatti, nell'epoca digitale in cui tutti non solo fruiscono ma continuamente producono immagini digitali in movimento, il programma WUC investe su tale sensibilità diffusa per la comprensione e la comunicazione di un paesaggio come luogo della costruzione di identità culturali.¹²

Inoltre, all'Osservatorio dei Sassi e all'Osservatorio del Paesaggio Mediterraneo è collegato il tema di "comunità di saperi". Nei processi interni alle forme di governo democratico che vedono affiancare alla rappresentanza tentativi di partecipazione diretta e dal basso, emergono segnali di incubazione di cambiamenti a cui contribuiscono la crescente richiesta di diritti civili e la diffusione globalizzata di nuove forme di comunicazione. Alla partecipazione, perché corrisponda la responsabilità, si lega l'idea di contribuire promuovendo la consapevolezza e la condivisione tra comunità di saperi. La ricerca e la didattica per la conoscenza del legame tra comunità insediate, patrimoni di conoscenze e paesaggi culturali possono contribuire a coltivare l'identità culturale di una comunità e a costruire l'auto-percezione dei cittadini come comunità di saperi. Infatti, è in atto un cambiamento profondo, epistemologico, che alcuni acuti osservatori vedono come il passaggio a una nuova era caratterizzata dalla centralità del sapere, tanto da essere definita l'era della "rivoluzione noolitica"¹³. "Comunità di saperi" è un termine che è stato scelto per tracciare una direzione nel percorso per la definizione del Piano di Gestione del sito UNESCO di Matera, un percorso partecipato in cui una tappa importante sono stati i tre simposi - "spazi ideativi partecipati"; e "comunità di saperi" ritorna costantemente, come leitmotiv nel te-

12. Il workshop è rivolto a studenti universitari e a dottorandi, ha come tema la conoscenza e la narrazione del paesaggio mediterraneo, tema che ogni anno viene esplorato attraverso lo studio di un paesaggio del Mediterraneo. Nel 2017 il workshop ha avuto come titolo: "*Paesaggi mediterranei come laboratori di sostenibilità e di pace: narrazioni audiovisive della Murgia delle lame e delle gravine*", e si è svolto a Matera e nel territorio tra Basilicata e Puglia dal 9 al 25 marzo 2017. La durata del workshop è stata di 100 ore, e hanno partecipato 50 studenti dell'UNIBAS, il tema è stato indagato attraverso diverse discipline del paesaggio e della narrazione audiovisiva (70 tra relatori, tutor, specialisti e professionisti), e come prodotto degli studenti sono stati realizzati 7 cortometraggi. Il titolo del workshop programmato per il 2018 è "*Paesaggi mediterranei e periferie come laboratori di sostenibilità e di pace: narrazioni audiovisive di Venosa*", un percorso di esplorazione di un paesaggio del Sud, nella Basilicata interna, periferico rispetto all'Europa, ma caratterizzato da tracce di una storia lunga e importante testimonianza di un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo.

13. Neologismo che indica la "pietra del sapere", in riferimento al silicio dei semiconduttori e delle fibre ottiche nell'era digitale. Per Pierre Lévy l'era del noolitico rappresenta il quarto stadio dell'evoluzione umana, quello che vede al centro l'intelligenza collettiva e una nuova economia del sapere.

sto dello stesso piano. Nel titolo della Cattedra UNESCO di Matera ritorna “comunità di saperi” proprio in continuità con il Piano di Gestione, e della direzione da esso tracciata.

Per affrontare le sfide del presente occorre ripensare tutti i saperi in funzione di una cultura della pace, e l'atto educativo diventa centrale in questa direzione, così come la capacità di fare dialogare le diverse culture, le diverse esperienze, ma anche le conoscenze tradizionali con le nuove tecnologie, l'eredità con il progetto e l'aspirazione, obiettivi strategici per l'evoluzione della nostra specie. Attraverso il tema del paesaggio culturale il contesto locale, Matera, e quello regionale, il Mediterraneo, possono assumere, per caratteristiche e circostanze, il ruolo e la responsabilità di mediazione e di orientamento, per il dialogo tra civiltà e per la coesistenza pacifica, per la valorizzazione delle conoscenze che derivano dalla stratificazione millenaria dell'insediamento umano in funzione della sostenibilità, per la partecipazione.

La Cattedra UNESCO vuole essere un laboratorio di idee e un luogo di sperimentazione, sul tema dei paesaggi culturali per una gestione sostenibile dei patrimoni e delle identità dei luoghi, per una crescita della consapevolezza e della partecipazione delle comunità. Affrontando il tema del paesaggio come espressione della stretta relazione tra umanità e ambiente e come espressione dell'universo sociale, produttivo e conoscitivo delle comunità e, nel tempo storico, delle civiltà, nell'area geostorica del Mediterraneo, la Cattedra UNESCO dell'UniBas vuole essere un laboratorio d'idee e un luogo di sperimentazione per una gestione sostenibile dei patrimoni e delle identità dei luoghi e per una crescita della consapevolezza e della partecipazione delle comunità alla vita democratica.¹⁴

14. Le Cattedra UNESCO vengono chiamate a essere presidio sui territori per sensibilizzare agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2030SDGs), e in tutte le azioni messe in campo delle stesse vanno esplorate strategie e percorsi come impegno costante per contribuire e orientare agli obiettivi dell'Agenda. Dopo il primo anno di avvio, le attività del successivo triennio della Cattedra UNESCO dell'UniBas ruoteranno intorno all'azione cardine che è l'Osservatorio per la Gestione del sito UNESCO dei Sassi. In questa direzione la Cattedra opererà principalmente con azioni dirette al territorio ed entrando in interazione diretta con la società: consolidando le relazioni con le istituzioni di governo e le comunità del territorio, e supportando i governi locali e le comunità nella gestione dei paesaggi culturali (supporto alla candidatura di patrimoni alla lista dell'UNESCO, sensibilizzazione ai valori e agli obiettivi della 2030 SDGs); sviluppando la linea di ricerca sulla “narrazione del paesaggio mediterraneo”; intensificando la sperimentazione didattica sulla “narrazione del paesaggio mediterraneo” con il linguaggio filmico (WUC); sperimentare circa la “facilitazione di processo per la costruzione di comunità di saperi orientate alla pace”.